

• restaurarsi alquanto li sopraggiunse la ribellione delli nostri nobili
 • di Candia, nè si poté ricuperare essa cittade et poner essa isola
 • in quiete fino al 1364, si riposò fino al 1368, che Triestini rebel-
 • larono et dapò gran spesa et rotta dell'esercito di Leopoldo arci-
 • duca d' Austria, si hebbe quella cittade del 1370 alli 18 ottobrio.
 • Ben haveva conosciuto la signoria nostra, che le dette fortezze
 • erano insidie a Chiozza et a Venezia et havevano fatto intendere
 • l' animo suo al detto signore con lettere et Ambasciatori, ma con
 • la guerra non avevano possuto et per le due ribellioni sopradette
 • e perchè esso signore era incluso nella pace con esso re di Un-
 • gheria, et lui sapendo ciò poneva tempo al negozio. In fine li fu
 • nunciata la guerra; ma il detto re, Fiorentini et Pisani s' inter-
 • posero et dette fortezze furono spianate, et eletti cinque per parte
 • a fermare li confini, li quali non poterono accordarsi, et si diven-
 • ne alla guerra del 1372. •

Colle quali parole il Barbaro compendiosamente espose l'origi-
 ne delle discordie, che turbarono a lungo la pubblica quiete e
 che cagionarono una feroce guerra tra i veneziani e il Carrarese.
 Egli infatti, contro la giurata fede dei trattati, estendeva i confini
 del suo dominio verso le nostre lagune e sul territorio trivigiano.
 Palliava queste usurpazioni di terreno col far nascere non di rado
 questioni sopra i veri limiti dei due stati; e con ciò adoperavasi
 per togliere ai veneziani e trarre a sè il commercio del sale, antica
 fonte di dissapori tra le due confinanti comunità. Sperava, che
 accendendo il fuoco della guerra, potrebbero derivare a lui avve-
 nimenti vantaggiosi. Il senato di Venezia, offeso per le prime intra-
 prese di lui, gli deputò un patrizio, il quale gli ponesse sott'occhio
 l'ingiustizia del suo operare, e lo esortasse a non impedire, con
 violazioni così solenni, la concordia e la tranquillità dei due stati.
 Francesco da Carrara, udite queste esortazioni, rispose, essere suo
 desiderio il vivere in pace coi veneziani, ed essere pronto a dar
 loro qualunque soddisfazione tostochè si fosse dimostrato, aver
 lui oltrepassato il confine de' suoi diritti. Per terminare adunque